

CITTADINANZA E COSTITUZIONE

1946-2016: I 70 ANNI DELLA REPUBBLICA

Il 2 giugno di ogni anno nel nostro Paese celebriamo la Festa della Repubblica.

A poco più di un anno dalla fine della seconda guerra mondiale, il popolo italiano fu chiamato a scegliere, con un referendum, la forma di governo che voleva e ad eleggere i propri rappresentanti nell'Assemblea Costituente che avrebbe avuto il compito di redigere la nuova Costituzione. Ma come si arrivò al referendum? Gli eventi che condizionarono la scelta degli uomini politici di quel periodo fu influenzata da tre fattori:

1. La fine del fascismo
2. Il governo del generale Badoglio
3. La firma dell'armistizio con gli alleati il 3 settembre 1943

Determinante per l'immagine della monarchia fu la fuga del re da Roma a Brindisi; nonostante Vittorio Emanuele III avesse annunciato il suo definitivo ritiro dalla scena politica con la nomina a luogotenente di suo figlio Umberto II, la risalita americana della penisola non fu veloce come ci si aspettava e la popolazione del centro nord, in balia dei tedeschi, non poté non considerare come una macchia indelebile sull'istituto monarchico la volontà del re di mettersi in salvo abbandonando i suoi sudditi alla spietata vendetta nazista. Il 25 giugno 1945 fu deciso che si sarebbe tenuto il referendum. Inizialmente avrebbero dovuto essere gli uomini della Resistenza a votare, ma il democristiano Alcide De Gasperi volle che fosse il popolo a decidere.

Il 2 giugno 1946 votarono per la prima volta le **donne (suffragio universale)**, si recò ai seggi l'89,9% degli aventi diritto, l'esito del voto fu il seguente: la repubblica raccolse 12.718.641 preferenze, il 54,3% del totale, la monarchia ebbe 10.718.502 voti, il 45,7%.

Non fu una vittoria schiacciante quella dei repubblicani, considerando i danni provocati dai Savoia all'Italia (fascismo, seconda guerra mondiale), però va detto che il voto ebbe connotazioni territoriali distinte: al centro nord, dove esisteva il ceto borghese, dove gli uomini avevano preso parte alla lotta partigiana, si votò per il cambiamento, al sud i contadini analfabeti subirono la forte pressione dei monarchici.

I Presidenti dal 1946 ad oggi

- | | |
|-------------------------|-----------|
| 1. Enrico De Nicola | 1946-1948 |
| 2. Luigi Einaudi | 1948-1955 |
| 3. Giovanni Gronchi | 1955-1962 |
| 4. Giuseppe Saragat | 1964-1971 |
| 5. Giovanni Leone | 1971-1978 |
| 6. Sandro Pertini | 1978-1985 |
| 7. Francesco Cossiga | 1985-1992 |
| 8. Oscar Luigi Scalfaro | 1992-1999 |
| 9. Carlo Azeglio Ciampi | 1999-2006 |
| 10. Giorgio Napolitano | 2006-2015 |
| 11. Sergio Mattarella | 2015- |

Enrico De Nicola fu il primo presidente ed era un monarchico: perchè?

La risposta è legata all'esito del referendum del 2 giugno in cui, come abbiamo avuto modo di constatare, la vittoria dei repubblicani non fu schiacciante. A causa dell'alto numero di schede bianche e nulle, i monarchici ne chiesero il riconteggio ma, anche sommando ai voti ottenuti dai monarchici le schede bianche e quelle nulle, la vittoria restava ai repubblicani. L'Assemblea Costituente, che si insediò nel luglio del 1946 per redigere la nuova costituzione elesse De Nicola come primo presidente provvisorio fino all'entrata in vigore della costituzione, dopo la quale sarebbe stato eletto un nuovo presidente in base alle norme contenute proprio nel nuovo documento costituzionale: fu una scelta di mediazione e di conciliazione tra le forze politiche, conciliazione necessaria in un paese che aveva vissuto 20 anni di dittatura.

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione è la principale fonte del diritto repubblicana, cioè quella dalla quale gerarchicamente dipendono tutte le altre. La Costituzione italiana è una costituzione

1-*scritta*,

2-*rigida*,

3-*lunga*,

4-*votata*,

5-*compromissoria*,

6-*programmatica*

1. La normazione è contenuta in un testo legislativo *scritto*.
2. Si dice che la Costituzione italiana è *rigida*. Con ciò si indica che:
 - le disposizioni aventi forza di legge in contrasto con la Costituzione, che è fonte di gerarchia del diritto, vengono rimosse con un procedimento innanzi alla Corte costituzionale.
 - è necessario un procedimento parlamentare aggravato per la riforma/revisione dei suoi contenuti, non bastando la normale maggioranza, ma la maggioranza qualificata (si fissa cioè un quorum determinato in una frazione superiore alla metà del numero totale dei votanti o degli aventi diritto al voto. Le frazioni di solito utilizzate per fissare tale quorum sono 3/5, 2/3, 3/4 e 4/5.) dei componenti di ciascuna camera, e prevedendo per la revisione due successive deliberazioni a intervallo non minore di tre mesi l'una dall'altra). IN ALTRE PAROLE CI VUOLE UN PROCEDIMENTO COMPLESSO PER MODIFICARE GLI ARTICOLI COSTITUZIONALI.

3-La Costituzione è *lunga*: contiene disposizioni in molti settori del vivere civile

4-La Costituzione è *Votata* perché rappresenta un patto tra i rappresentanti eletti dal popolo

5- *Compromissoria* perché frutto di una particolare collaborazione tra tutte le forze politiche uscenti dal secondo conflitto mondiale.

6-*Democratica* perché è dato particolare rilievo alla sovranità popolare, ai sindacati e ai partiti politici.

7-*Programmatica* perché rappresenta un programma (attribuisce alle forze politiche il compito di rendere effettivi gli obiettivi fissati dai costituenti, e ciò attraverso provvedimenti legislativi non contrastanti con le disposizioni costituzionali).

Direttrici fondamentali

Nelle linee guida della Carta è ben visibile la tendenza all'intesa e al compromesso tra gli autori. La Costituzione mette l'accento sui diritti economici e sociali e sulla loro garanzia effettiva. Si ispira anche ad una concezione antiautoritaria dello Stato con una chiara diffidenza verso un potere esecutivo forte e una fiducia nel funzionamento del sistema parlamentare. Non mancano importanti riconoscimenti alle libertà individuali e sociali, rafforzate da una tendenza solidaristica di base. Fu possibile, anche, grazie alla moderazione dei marxisti, confermare la validità dei Patti Lateranensi e permettere di accordare un'autonomia regionale tanto più marcata nelle isole e nelle regioni con forti minoranze linguistiche (aree in cui la sovranità italiana era stata messa in forte discussione durante l'ultima parte della guerra, e in parte lo era ancora durante i lavori costituenti).

Struttura

La Costituzione è composta da 139 articoli e relativi commi (5 articoli sono stati abrogati: 115; 124; 128; 129; 130), più 18 disposizioni transitorie e finali, suddivisi in quattro sezioni:

- *Principi fondamentali* (articoli 1-12);
- *Parte prima: "Diritti e Doveri dei cittadini"* (articoli 13-54);
- *Parte seconda: "Ordinamento della Repubblica"* (articoli 55-139);
- *Disposizioni transitorie e finali* (disposizioni I-XVIII).

I Principi fondamentali

I primi dodici articoli della costituzione pongono i cosiddetti "*Principi fondamentali*" (detti anche Principi supremi). È possibile comunque individuare, ulteriori principi fondamentali nella parte II della Costituzione, come, ad esempio, il *principio di indipendenza della magistratura*. I principi supremi dell'ordinamento costituzionale (non necessariamente coincidenti con i primi dodici articoli) non possono essere oggetto di modifica attraverso il procedimento di revisione costituzionale previsto dai successivi articoli 138 e 139.

Parte seconda: Ordinamento della Repubblica

L'Italia repubblicana prevede la divisione dei tre poteri dello stato, legislativo, esecutivo, giudiziario. Come in tutte le democrazie, tali poteri devono essere tra loro separati e indipendenti.

Le Camere detengono il potere legislativo

"Il Parlamento della Repubblica Italiana si compone di due Camere: la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica" (articolo 55, comma 1); "Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due camere solo nei casi stabiliti dalla Costituzione" (articolo 55, comma 2).

I successivi articoli la Costituzione stabiliscono testualmente che:

"La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto. Il numero dei deputati è 630, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero. Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i 25 anni di età" (articolo 56).

"Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero. Il numero dei senatori elettivi è di 315.

*"I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età. Sono eleggibili senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno" (articolo 58). Questo perché i costituenti vollero dare al Senato quel ruolo di "Camera di riflessione" che delibera sulle leggi già approvate dalla Camera dei deputati. Inoltre, nel Senato siedono anche i senatori a vita, cittadini che, pur non essendo eletti, appartengono alla Camera alta perché ex Presidenti della Repubblica (senatori di diritto) o per altissimi meriti in ambito sociale, scientifico, artistico o letterario. Tali cittadini che non risiedono *de jure* sono nominati senatori dal Presidente della Repubblica in carica, e non possono essere più di cinque.*

"La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per una durata di 5 anni. La durata del mandato di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra" (articolo 60). Il periodo in cui le Camere restano in carica è chiamato legislatura, e può anche durare meno dei cinque anni previsti, su decisione del Presidente della Repubblica. Al termine della legislatura, lo stesso Capo dello Stato indice le elezioni, che hanno luogo entro settanta giorni, e fissa la data della prima riunione delle Camere; nel periodo tra la scadenza della legislatura e la formazione delle nuove Camere, sono prorogati i poteri delle Camere precedenti, che però sono assai ridotti, essendo ormai scaduta la funzione rappresentativa del popolo.

L'articolo 64 della Carta descrive invece l'ordinario svolgimento dei lavori parlamentari, prevedendo un particolare atto, un "Regolamento parlamentare", uno per ciascuna Camera, e che è adottato a maggioranza assoluta, con quindi più "difficoltà" di una legge ordinaria. Essa, infatti, è adottata a maggioranza semplice (il 50%+1 dei presenti). Le sedute sono pubbliche, e possono essere seguite dai cittadini recandosi direttamente nelle sedi parlamentari in Roma (Montecitorio per la Camera, Palazzo Madama per il Senato), dalla *web tv* messa *on line* direttamente dalle Camere, tramite altri mezzi messi a disposizione da privati, o leggendo i resoconti parlamentari pubblicati dalle Camere. Il

L'ultimo articolo della sezione, il 69, prevede l'indennità parlamentare, che non è un semplice "stipendio", come l'ufficio di parlamentare non è un semplice "mestiere": l'indennità è concessa per mettere in atto il diritto di tutti i cittadini a svolgere il mandato parlamentare, perché se l'indennità

non esistesse solo chi gode già di un reddito sufficiente potrebbe svolgerlo, mentre chi ha invece bisogno di lavorare per avere uno stipendio non può, se non anche per motivi fisici, svolgere il mandato parlamentare (a titolo esemplificativo, questi soggetti dovrebbero andare a lavorare anziché recarsi alla seduta della Camera).

La formazione delle leggi

L'iter legislativo prevede che un disegno di legge venga approvato in prima battuta dalla Camera, quindi dal Senato, successivamente la legge viene firmata dal capo dello stato ed entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA, che tutti noi possiamo consultare on line, in biblioteca, comprandola all'edicola.

In sede abrogativa il popolo sovrano ha a disposizione lo strumento del referendum.

Il Presidente della Repubblica

dall'articolo 83 al 91

E' capo delle Forze Armate, garante della Costituzione, rappresentante dell'unità nazionale, presidente del CSM ,(Consiglio superiore della magistratura)

Viene eletto da Camera e Senato in seduta comune, il suo mandato è di 7 anni, può svolgere sino a 2 mandati (solo Napolitano che nel 2013 è stato rieletto, per poi dare le dimissioni a causa dell'età due anni dopo)

Il Governo detiene il potere esecutivo

Dopo lo svolgimento delle elezioni si tengono le consultazioni tra i rappresentanti dei partiti e il Capo dello Stato. Al termine di tali consultazioni il capo dello Stato nomina Presidente del Consiglio dei Ministri il leader del partito o della coalizione di partiti che ha ottenuto il maggior numero di voti, a sua volta il Presidente del Consiglio sceglie i ministri che vuole facciano parte del governo, che saranno successivamente e ufficialmente nominati dal Presidente della Repubblica.

La magistratura detiene il potere giudiziario

LO STATUTO ALBERTINO (1848-1945)

Concesso da Carlo Alberto di Carignano-Savoia, in occasione della PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA, al Regno di Piemonte e Sardegna, fu in seguito esteso all'Italia, dopo il conseguimento dell'Unità. Durante il ventennio fascista rimase solo formalmente in vigore ma nei fatti venne sostituito dalle leggi fasciste.

Lo Statuto albertino era una carta OTTRIATA, FLESSIBILE, BREVE

1. OTTRIATA : concessa ai sudditi per grazia del Re
2. FLESSIBILE: i suoi articoli potevano essere modificati da una legge ordinaria votata dal parlamento

3. BREVE: si limitava ad enunciare i diritti e ad individuare la forma di governo

